

Tagliati i fondi per la sicurezza

Il governo taglia il presidio della Polfer che vigila sulle zone a rischio terrorismo

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ L'escalation è nei numeri. Con quello di ieri alla stazione di Bologna, sono arrivati a dieci i sabotaggi alla rete ferroviaria nel 2014. Quattro solo nel mese di dicembre. Per gli inquirenti si tratta di episodi che rientrano in un'unica strategia. E Angelino Alfano, ministro dell'Interno, non ha nascosto la «preoccupazione» del Viminale per possibili, «nuove insorgenze». Un grido d'allarme, tuttavia, che mal si concilia con i tagli ai presidi della Polizia ferroviaria, la specialità in prima linea nelle indagini di queste ore, disposti dal ministero in ossequio alla spending review. Di 212 presidi, dopo la sforbiciata del governo ne resteranno in piedi 163. E a fame le spese sarà anche il posto di Polizia ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro, in Emilia Romagna, potenziato dopo i due attentati terroristici del secolo scorso proprio nei pressi del Comune dove si trova l'imbocco settentrionale della grande galleria dell'Appennino: quello all'Italicus del 4 agosto 1974 (12 morti e 48 feriti) e quello al Rapido 904 del 23 dicembre 1984, la «strage di Natale» di cui proprio ieri ricorreva il trentesimo anniversario (15 morti e 267 feriti).

Scorrendo l'elenco dei presidi del compartimento della Polizia ferroviaria dell'Emilia Romagna, si scopre che quello di San Benedetto Val di Sambro sarà declassato a semplice «punto di appoggio». Questo significa, denuncia il Sindacato autonomo di polizia (Sap), che di fatto il reparto sarà sciolto. Formalmente, infatti, il posto di polizia resterà aperto, ma gli otto uomini che finora erano di stanza saranno dislocati altrove. Salvo appoggiarsi, appunto, alla stazione in caso di necessità. Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, condivide le parole di Maurizio Lupi, ministro delle Infrastrutture, sulla natura terroristica degli ultimi atti contro la rete ferroviaria. Ma Lupi, attacca, «dovrebbe però chiedere al suo collega

Alfano perché, proprio sulla tratta Firenze-Bologna, presa di mira dalle azioni di questi giorni, vuol chiudere l'unico posto Polfer esistente, quello di San Benedetto Val di Sambro, togliendo così un fondamentale presidio di sicurezza che vigila sui 100 km di viabilità ordinaria e ad Alta velocità». Un presidio, ricorda Tonelli, «ricostruito e rafforzato proprio per via della strage dell'Italicus e di quella di Natale».

E che non grava sulle casse dello Stato, visto che tutte le spese di gestione sono a carico dell'Ente Ferrovie.

Fatto sta che nelle prossime settimane, denuncia il Sap, la chiusura di 70 presidi della Polizia ferroviaria non solo lascerà «studenti e pendolari nelle mani di borseggiatori, scippatori e bivaccatori», ma di fatto si tradurrà in un indebolimento della vigilanza sull'intera rete. A partire dal punto più a rischio, quello sull'Appennino (con i suoi 16 km di gallerie) colpito dalle stragi.

Gli otto uomini che attualmente presidiano la stazione di San Benedetto Val di Sambro, saranno trasferiti all'ufficio più vicino (probabilmente il punto Polfer di Bologna). «L'assurdo è che si vuol chiudere San Benedetto Val di Sambro per recuperare otto uomini e poi a Bologna si tengono in piedi undici centrali operative: dove sono i risparmi?», si chiede Tonelli, per il quale «la sicurezza non è una partita a risiko natalizio, ma una cosa seria».

Non solo: una volta raggiunta l'età pensionabile, i poliziotti non saranno sostituiti. Questo per effetto di un'altra misura adottata dal Viminale in regime di spending review: il blocco del turn over al 55%.



Angelino Alfano | Ansa

